

La kermesse di Articolo 1

Pisapia non chiude a Matteo ma i bersaniani lo incalzano

FRANCESCO SPINI
MILANO

Appuntamento a fine giugno per «un nuovo centrosinistra» aperto a tutti. Gli chiedono di «superare il renzismo», lui non chiude la porta nemmeno a Renzi. Giuliano Pisapia si presenta a Fondazione, kermesse milanese dei fuoriusciti del Pd di Articolo 1 - Mdp, e fa un passo in avanti. Sì, dice dal palco il Godot della sinistra, «io ci sono e ci sarò». L'ex sindaco di Milano lancia la costituente. «Dopo le amministrative, al più presto, diamoci un appuntamento nazionale programmatico e fondativo di un nuovo centrosinistra - scandisce tra gli applausi - ampio, plurale, costruttivo, sobrio». Non per dividere, sottolinea Pisapia, ma per riunire «esperienze, anime, culture diverse» partendo «dai progetti e dai programmi». Chiede «discontinuità rispetto al passato: basta con l'io, avanti con il noi...», e invita a «superare lacerazioni e asti personali» per trovare «una sintesi», definire le priorità. Gli chiedono se ci potrebbe essere spazio pure per Renzi. «Sarà lui a deciderlo: la casa è aperta», risponde. Niente palletti personali, assicura, ma solo «politici e programmatici», facendo notare che accanto alla sinistra «ci vuole anche il centro». Dopotutto Pisapia è l'unico - in mezzo a tanti che fi-

no a qualche mese fa erano in Parlamento a votare col Pd renziano - a richiamare «anche le cose buone fatte: le unioni civili, il contrasto al caporalato, l'assistenza ai migranti...».

Ed è questa la parte più difficile del suo discorso da far digerire a una platea che fa a gara nel tirare pomodori all'ex rottamatore e al suo giglio. Il coordinatore di Mdp, Roberto Speranza, per dire, dà il benvenuto all'ex inquilino di Palazzo Marino: «Questa è casa tua, Giuliano». Ma non prima di ricordare la ragion d'essere del gruppo coagulato attorno ai grandi vecchi D'Alema e Bersani. «Il centrosinistra è un'aspirazione bellissima», dice Speranza, ma «dentro una chiarezza limpida: serve un'alternativa. Non si tratta di limare o addolcire il renzismo, ma di superare il renzismo». Standing ovation, come quella che questa platea sinistra vecchio stile riserva a Susanna Camusso che attacca sui voucher usciti dalla porta per evitare il referendum e pronti a rientrare dalla finestra, creando «un problema di democrazia», avverte la leader Cgil. Da queste parti non vanno per il sottile: «Sui voucher e sulle regole democratiche non c'è fiducia che tenga», minaccia Speranza, lasciando intendere insieme agli Scotto e ai Laforgia, come il sostegno al governo non sia mai stato tanto precario.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

